

La Voce



Natale: tempo per diventare più buoni per Lui

Il mistero della Natività, l'incarnazione del Dio vero uomo, ogni anno per noi si ripete nella libertà, ed ogni anno si ama sempre più quel fragile FANCIULLO, che è il Signore indiscusso di tutte le realtà.

“Come sono incomprensibili le TUE VIE, o nostro vero Dio, Padre di un AMORE IMMENSO, e della legge mosaica, sei più grande del cuore dell'uomo”.

L'edonismo, la paura e il fanatismo religioso, spingono l'uomo verso l'annientamento totale. Esiste effettivamente eccessiva avidità di guadagno e di ricchezza, è presente tra noi uomini la bramosia di piacere.

Tutti amiamo il tranquillo riposo, incuranti, spesso volte, delle sofferenze altrui.

La dignità dell'uomo viene calpestata e non ci occupiamo che l'uomo non deve essere un brutto, ma essenzialmente anima, spirito e coscienza. La paura della morte, lo spavento dell'ultima ora, la scomparsa improvvisa di persone care, agghiacciano il nostro essere, desideroso di vita e tranquillità.

L'uomo tende per natura alla FELICITÀ.

Il nostro DIO non è quello della paura e della vendetta, ma quello della SPERANZA e della GIOIA.

L'uomo deve continuamente superare se stesso e conservare nel cuore la SPERANZA di una riuscita, che avviene soltanto quando non c'è opposizione tra fratello e fratello.

Occorre cercare sempre di MIGLIORARCI interiormente e non solo sotto l'aspetto materiale.

Ogni anno si celebra il Natale ed ogni anno l'uomo deve trovare la forza di diventare migliore, più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile e aperto agli altri.

Noi dedichiamo poco tempo ai valori della vita: AMORE, BONTÀ, e moriamo ogni giorno senza forti contrasti con noi stessi.

Non lasciamoci sfuggire, e questo è il nostro AUGURIO NATALIZIO, momenti preziosi e arricchiamoci di quei valori che non possono essere intaccati dalla ruggine.

Quando saremo morti, la ricchezza è ciò che si perde per prima, gli amici e i conoscenti ad essere ottimisti, si perdono al cancello del camposanto, ma le buone opere serviranno al buon giudice GESÙ, di aver pietà di noi. AUGURI!

don Franco

PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.

Ottobre 1999 Anno 25

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana

Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,

Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

Pubblicazione 11 edizioni annuali



INDICE

LA VOCE 1
- Natale, tempo per diventare più buoni per Lui

LA MISSIONE 2
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
- Orario Ufficio
- Orari Messe
- Per chi suona la campana

VERSO IL GIUBILEO DEL 2000 7
- Giubileo e diritto di proprietà

PIANETA GIOVANI 8
- Quanti luoghi comuni sui giovani
- Ma i delinquenti ce l'hanno un cuore

CONTROVOCE 9
- Quanti focolai di guerra

NOTIZIARIO DALL'ITALIA 10
- Papa: la tecnologia non uccida i posti
di lavoro
- Lo sport che mette in pericolo la vita
- Passa la legge sugli aiuti alla maternità
e paternità

APPUNTAMENTI 12

**La Missione a servizio
della Comunità**

ORARIO D'UFFICIO

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione. Ringraziamo della comprensione

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 *S. Messa in lingua italiana*
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00 *S. Messa in lingua tedesca*

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 10.30 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 19.00 *S. Messa in lingua italiana*
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 10.30 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 19.00 *S. Messa in lingua italiana*
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 17.30 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 10.00 *S. Messa in lingua tedesca*

Domenica:
ore 18.00 *S. Messa in lingua italiana*
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Domenica:
ore 9.00 *S. Messa in lingua italiana*
(1a Domenica del mese)



Orario delle SS. MESSE a NATALE in lingua italiana

24.12. ore 23.00 nella sala della parrocchia
a Horgen

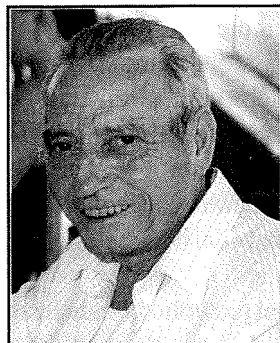
25.12. ore 10.15 chiesa di Horgen
ore 11.15 chiesa di Wädenswil
ore 18.00 chiesa di Thalwil
ore 19.00 chiesa di Adliswil

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

Baccaro Antonio
1928 – 1999

Dopo tantissimi anni di emigrazione, dal 1956 al 1992. Antonio era rientrato in Italia (Muro Leccese) per godersi serenamente il frutto dei suoi sacrifici.

Si era riunito alla sua famiglia, la moglie con i figli, Giuseppe e Maurizio; dopo anni di emigrazione, scelta fatta per offrire serenità e futuro ai figli.



L'aria della sua terra, il sole, le vecchie amicizie erano il viatico per Antonio.

Ultimamente, a marzo, era intervenuto qualcosa che ha tolto per sempre Antonio ai suoi cari. Una persona che ha percorso un lunghissimo cammino con noi, non può essere dimenticata; attraverso INCONTO vogliamo esprimere la nostra solidarietà morale alla famiglia e al carissimo fratello Armando, e l'invito alla nostra Comunità a ricordare Antonio.

Laura Schmidt-Martello
1927 – 1999

Quando la visitai in ospedale, era leggermente assopita; mi resi conto quale devastazione il male, lentamente opera in un corpo; poi quando si accorse della mia presenza, notai che lo Spirito era così vivo, che alla mia richiesta se desiderasse pregare, mi strinse la mano mormorando "sì, sì". Alla mia domanda: "Come va, Laura?" rispose con una fievole voce: "Allo stato attuale, è me-

glio che Dio mi chiami” e aggiunse: “Scrivi qualcosa di me, dopo che sono morta...”

Ci salutammo con l’augurio di un’altra visita, che però non ci fu.

Rividi Laura, composta nella piccola sala dell’ospedale; con due amiche. Pregai in silenzio. L’angelo della morte invita al raccoglimento.

Ora mi trovo ad esaudire il tuo desiderio, carissima Laura: *“Scrivi qualcosa di me...”*

Tra noi, alcune volte, ci furono divergenze organizzative, quando con entusiasmo facevi parte del gruppo femminile, ma queste non intaccarono la mia stima nei tuoi riguardi, soprattutto per la tua disponibilità e per quel dono della creatività di cui madre natura ti aveva elargito, e che con amore esprimevi non solo nel disegno, ma nella passione teatrale.

Ma quello che resta per me come ricordo della tua persona è quel gesto che mi rivolgevi, salutandomi, ogni venerdì pomeriggio, all’ospedale di Thalwil, mentre con dedizione accompagnavi con la carrozzella, il tuo Werner, che il male stava distruggendo.

Leggevo nel tuo volto la stanchezza psicologica, la tua solitudine per l’impossibilità ad aiutare il tuo Werner, se non con la tua costante presenza. Noi uomini parliamo spesso di Amore, ma lo circondiamo di una coreografia che non ha nulla a che fare con il vero Amore.

La dedizione silenziosa, senza risposta alcuna; delle carezze che non potevano essere corrisposte; tutti questi gesti vissuti nell’anonimato, sono il vero amore, sconosciuti agli uomini, ma scolpito a lettere d’oro nel cuore di Dio, che proprio per questo ti ha accolto tra le sue braccia. Di questa tua testimonianza di dedizione amorosa, GRAZIE, Laura!

Mezzanotte Ariana

1937 – 1999

Non ho avuto il piacere di conoscere Ariana, ma dalle poche parole scambiate con il figlio, disperato in lacrime, ho avvertito quanto fosse il bene che Ariana aveva per i figli.

Nel pensiero di questo amore, ecco le parole di Teihard de Chardin:

Non cercatelo nel passato, né qui, né là e nemmeno nelle cose, a voi tanto care, che ha lasciato.

Non è più in queste sensazioni che vi attende. Egli è oltre, più avanti, occorre cercarlo, nella costruzione di una vita che si rinnova.

Siategli fedeli, ma non rifugiatevi in un sentimento passato con il quale occorre avere la forza di rompere.

La sua vera presenza non è nelle cose che l’hanno fatto.

La sua scomparsa stessa, per quanto dolorosa possa sembrarvi, non deve rattristarvi.

Non dimenticatelo, ma cercate più oltre.

Malgrado tutto ciò che potete sentire o provare, con la tristezza o con il pianto, occorre convincersi che la vita deve andare avanti.

Sono convinto che essa inizia.

Decidetevi solo a non vivere più del passato.

Questo non vuol dire che voi lo dimentichiate, ma solo che l’unico modo di essergli fedele consiste nel costruire la vita, guardando avanti, e solo così sarete degni di lui.

Non isolatevi dunque mai. Non rifugiatevi in voi stessi.

Andate incontro il più possibile ad altre persone. Questo donarsi agli altri, vi rasserenerà l’animo.

Vi auguro che possiate incontrare numerose persone e trovare attività alle quali donarvi nobilmente.

De Bortoli Edoardo

1945-1999

De Bortoli-Varricchio Maria

1943 -1999

Varricchio-Maio Silvana

1949-1999

Ci sono momenti nei quali si ama restare muti, in silenzio; ci sono momenti nei quali le lacrime scorrono più delle parole; ci sono momenti nei quali il dolore della perdita o della definitiva separazione di una persona, diventa un enorme peso da portare.

Noi oggi ci troviamo in uno di questi momenti. Moltissime domande restano aperte e rimangono senza risposta:

- Perché è accaduto questo?
 - Perché a loro, si chiedono le figlie
 - Perché così improvvisamente e tragicamente?
- Dobbiamo a questo punto riconoscere che il nostro vivere e morire è sempre nelle mani di un altro.



Lo so che è duro, in queste situazioni umane tragiche, affermare che solo la fede ci può illuminare, ma all'infuori di questa luce andiamo incontro al non senso, o alla disperazione.

Noi sappiamo, per la fede che la nostra vita viene da un gesto d'amore di Dio e che Dio ha affidato qui in questo mondo un compito da svolgere.

Quello di Edoardo e Maria, marito e moglie è nato quello di creare uno splendido rapporto di amore con le figlie Donatella e Barbara, quindi con Antimo e Adriano, i loro mariti, per concludersi con la dedizione ai nipotini Alessio, Edera e Viviana.



Per Silvana il suo impegno è stato quello di portare avanti con l'ineffabile sorriso, tutte le difficoltà incontrate lungo il cammino dalla vita senza mai farle pesare agli altri. Sappiamo anche che un giorno dobbiamo ritor-

nare a Dio, fonte d'amore.

La morte diventa un ritorno.

Il sapere, il credere a questa verità, ci aiuta a capire il senso del morire, e a scoprire la fragilità della nostra esistenza.

La morte diventa così l'inizio di una vita senza fine.

La morte è la scelta per la luce e la gioia; per l'amicizia e l'amore.

La morte è un breve arrivederci, con quelli ai quali ci lega l'amore e dai quali veniamo momentaneamente separati.

Il mistero della morte si può capire solo con il mistero dell'amore.

Dio è amore, per questo Dio è eterno, per questo Dio è Comunione, per questo è vita.

Perciò anche voi, carissimi Edoardo, Maria e Silvana siete eterni viventi, perché fate ormai parte di Dio, e quindi sempre più vicini ai vostri cari.

Non ci sono parole di separazione, ma di saluto. L'angelo della morte vi ha portato nel regno dell'Amore, e vi ha restituito a noi nell'Amore.

Parole, parole.... dirà qualcuno.

Noi come Comunità, oggi, siamo attoniti, muti di fronte alla domanda di Mirella:

- Perché, eppure ho pregato tanto, Dio non mi ha ascoltato...

Quando la morte ci piomba addosso così improvvisamente, è difficile accettare che Dio ci sia ancora amico.

E' difficile parlare con chi soffre. Ci sono dolori più grandi delle nostre parole; ci sono drammi più grandi della nostra intelligenza.

Le parole allora si fanno più sommesse.

Si dicono non tanto per dare spiegazioni, ma per stare insieme e sorreggerci vicendevolmente di fronte alla crudezza degli avvenimenti.


Posso ribellarmi di fronte a un Dio che troneggia, ma non posso ribellarmi ad un Dio che si è adagiato sulla croce a 33 anni, che ha pianto e gridato: Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato!

Un Dio che a noi, che ci disperiamo, ha diritto di dire la parola efficace.

"Venite a me, voi che siete stanchi ed affaticati. Io vi solleverò"

Ringraziamento

Le Famiglie De Bortoli-Varricchio ringraziano per l'attestazione di solidarietà espressa nella tragedia che le ha colpite.

Empfangsschein / Récépissé / Ricavuta <small>Einführung für den Empfänger - Verwendung des</small>	
Enfants du Monde 1218 Le Grand-Sacornay	
Nr. 12-415-4	
Fr.	791 80
<small>Eingehalten von 1/1000 des 1/1000 des</small>	
Missionne Catholique Postfach 8810 Horgen 	

SOLIDARIETÀ

All'istituzione:
Enfants du Monde
è stata versata la
somma di **Fr.
791.80** a ricordo di
**Edoardo, Maria e
Silvana**

Marcon Giglio

1940 - 1999

Da pochi mesi si era domiciliato a Wädenswil.
La morte lo ha colto improvvisamente.
Nel suo ricordo una preghiera che illumina il
buio cammino della nostra vita.

Ho ricevuto il mio invito
alla Festa di questo mondo
la mia vita è stata benedetta
i miei occhi hanno veduto
le mie orecchie hanno ascoltato
in questa festa dovevo soltanto
suonare il mio strumento
ho fatto come meglio potevo la parte
che mi era stata assegnata.

Ora chiedo:

E' venuto il momento di entrare
e guardare il tuo volto
e offrirti il mio silenzioso saluto
Alla fine della vita non c'è più strada,
ma PREMIO.

Alla fine della notte non c'è più oscurità,
ma AURORA.

Alla fine dell'inverno non c'è più deserto,
ma PRIMAVERA.

Dopo la morte non c'è immobilità
c'è VITA.

Quando uscirai dalla tua umanità
non ti verrà incontro l'uomo, ma DIO.

Maria Costanza Caponio 1967 - 1999

Te ne sei andata,
portando dentro la tua profonda solitudine,
circondata da amore, tenerezza.

Te ne sei andata con i tuoi dubbi:
perché tutto questo?

Qual è il mio rapporto con Dio?

Mi confidavi: sto bene,
posso ascoltare musica,
parlare con papà e mamma
con Nunzio e Giuseppe

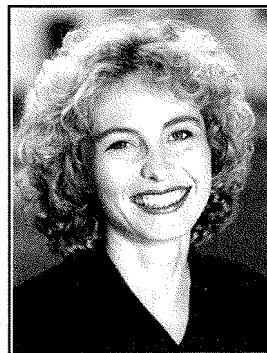
con i loro piccoli,
posso muovermi.

Penso a quelli che stanno peggio.

Dialogavi con il male che distruggeva
Il tuo bel corpo.

Ora non ci sono più dubbi.

Sei nella luce di Dio.



Con la tua fievole voce sussurri:
Ho ricevuto il mio invito alla Festa.

Ho preso la mia lampada.

I miei occhi hanno veduto.

Ho fatto come meglio potevo la mia parte,
assegnatami.

E' venuto il momento di entrare,
guardare il tuo volto,

offrirti il mio silenzioso saluto.

Alla fine della vita non c'è più strada,
ma premio.

Alla fine della notte non c'è più oscurità,
ma aurora.

Alla fine dell'inverno non c'è più deserto,
ma primavera.

Dopo la morte, c'è vita.

Non dovete piangere per me
 Io ho vissuto intensamente
 le gioie e le sofferenze.
 Il cerchio si è chiuso nella pienezza.
 Anche se non vivo più
 non sono lontana da voi.
 Il mio spirito aleggia attorno a voi
 come un alito nella brezza estiva.
 Brilla come una stella che invita
 alla quiete della sera.
 Da una piccola stella vi invio il mio dolce
 e silenzioso saluto.

Ringraziamento:

La famiglia Luisa e Angelo Caponio con i figli Nunzio, Giuseppe, le nuore Nada ed Elisabetta ringrazia per tutti i gesti di solidarietà espressi per la perdita dell'amatissima Maria Costanza.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta
 Einzahlung für / Versamens pour / Versamento per
Krebsforschung
Schweiz
 3001 Bern

Konto
 Comptes
 Conto 01-19041-6

Fr. 393 50 C.

Erbezahl von / Versé par / Versato da
 498855 42421729 6
Missione Cattolica Italiana
 Postfach 199
 8810 Morges

Die Anstaltswirtschaft
 L'office de dépôt
 Ufficio di accettazione

18.11.99-12
 84

SOLIDARIETÀ

durante la funzione
 funebre di **Maria
 Costanza Caponio**
 è stata raccolta la
 somma di **Fr. 393.50**
 devoluti alla ricerca
 del cancro.

come l'uomo che riguarda il principio di proprietà.

La società moderna ha da tempo superato la discussione della proprietà dei beni assestandosi sul concetto: quello che è mio è mio, e quello che è tuo, è tuo.



Il pensiero del Papa si rifà alla legge dell' Antico Testamento, dove la proprietà privata pur essendo lecita, ambita e incoraggiata era soggetta a una rigorosa regola che ricorreva ogni sette anni sabbatici, ovvero ogni 50 anni.

Questo giubileo oltre a prevedere la liberazione degli schiavi e il ritorno al proprio clan, prevedeva la restituzione della proprietà.

La chiesa in tema di proprietà è sempre stata chiara e coerente.

Mentre Leone XIII proclamava la proprietà privata, affermava con pari chiarezza che l'uso dei beni, affidato alla libertà, è subordinato alla loro originaria destinazione comune dei beni creati e anche alla volontà di Gesù manifestata nel Vangelo.

La proprietà privata è per la chiesa un sacrosanto diritto. Occorre però non abusare di questo diritto di possesso.

Il liberismo, l'individualismo, il collettivismo non appartengono al messaggio cristiano.

L'uomo essendo solo amministratore della terra e dei suoi beni, dovrà rendere conto all' unico e vero giudice e padrone dell'universo.

Chi ha avuto molto dovrà anche rendere conto molto, così come ogni medaglia ha il suo rovescio.

Il messaggio cristiano non può accettare che i ricchi diventino sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri.

Verso il Giubileo del 2000

Giubileo e diritto di proprietà

“Se nella sua Provvidenza Dio aveva donato la terra agli uomini, ciò stava a significare che l'aveva donata a tutti. Perciò le ricchezze della creazione erano da considerarsi come un bene comune dell'intera comunità.”

E' presente in queste parole una norma vecchia





Quanti luoghi comuni sui giovani!

“Scrivi sulla sabbia quello che dai, incidi sulla roccia quello che ricevi”.

Una sera che ero particolarmente triste e mi sembrava di avere contro tutti quelli che mi amavano e mi hanno sempre amato, ho letto per caso, in un opuscolo questa frase, che occupa solo due righe di un mio quaderno, ma che può riempire un cuore che crede di essere solo.

Mi sono reso conto come, nei momenti di sconforto, penso più a quel poco che posso offrire o ho potuto offrire agli altri e mi paiono nulla le ricchezze ricevute.



Ma chi è stato ad aiutarmi a riflettere? Una delle tante persone che conosco?

No! Una semplice frase che mi è capitata tra le mani e sotto gli occhi per puro caso.

Non sto, con queste parole dichiarando guerra alle persone che mi circondano, ma solo cercando di attirare la loro attenzione verso una fonte di gioia infinita: i giovani.

A chi non è mai capitato di dire o sentire:

“Gioventù bruciata ... drogata...” e chi più ne ha più ne metta.

Sono luoghi comuni ormai diffusi, ma avete mai provato ad osservare il sorriso di vera gioia di un qualunque ragazzo?

Avete mai asciugato le lacrime di dolore che un giovane aveva versato per il dolore altrui? Avete mai provato a pensare che anche loro hanno un cuore?

Hanno dentro di loro un potenziale straordinario che a volte è difficile tirar fuori, ed è per questo che hanno bisogno di qualcuno che li aiuti e si ponga ai loro occhi, ma soprattutto ai loro cuori – come modello di pace, di amore e d’amicizia. Penso spesso a come da bambino tutto mi sembrava così bello e come d’un tratto ben rimanendo dentro di me la gioia di vivere, fuori di me i miei occhi vedevano in un modo diverso quel mondo tanto bello che mi aveva illuso.

Non voglio così elencare tutti i mali che affliggono il nostro mondo, ma essere portavoce di una immensa ricchezza che i giovani non riescono, dopo che Dio ne ha fatto loro dono, a rendere viva.

Non consideriamoli più ottusi, incapaci, strampalati, indifferenti e via dicendo, ma come una forza d’amore a cui dare vita.

Ma i delinquenti ce l’hanno un cuore?

Lo spunto di questo articolo, nasce da un fatto vero di cronaca ai danni di un disabile, a cui viene dapprima rubata e poi bruciata l’auto con i comandi speciali.

Tutto questo a scopo di estorsione.

Alla domanda: ma i delinquenti ce l’hanno un cuore, chissà quanti risponderebbero con un secco NO.

Anch’io, per essere sincero, mi schiero, in un primo momento, dalla parte di queste persone. Poi però rifletto e cambio idea...

Certo che ce l’hanno un cuore, eccome, solamente che “funziona male”, naturalmente in senso metaforico.

È dal cuore che partono tutte le nostre azioni,

buone o cattive.

È il cuore la fonte del bene o del male. Forse di questa realtà ce ne dimentichiamo sovente. Delinquenti compresi.

La delinquenza non conosce limiti, non guarda in faccia a nessuno.

La sua auto aveva i comandi speciali, e non tutti potevano facilmente usarla, elemento che non ha indotto gli autori del furto alla ragione.

Il loro attacco è chiaro: colpire chi non può "difendersi".

Per riavere la macchina Angelo (nome convenzionale) deve sborsare un milione e mezzo di lire.

Angelo accetta, ma ad una condizione: aspettare la fine del mese.

Neanche questo ennesimo invito alla ragione trova riscontro positivo nel cuore dei ladri.

Così dopo qualche giorno si trova la macchina bruciata.

Il proprietario davanti a questo crudele gesto si sente cadere il mondo addosso.

"Assieme alla mia famiglia, al lavoro, era la mia vita." dirà in alcune interviste.

Con me, molti sono toccati da questi episodi di violenza ai danni di persone incapaci di fare

il male.

Questo, uno dei tanti fatti di malavita con cui dobbiamo convivere ogni giorno e con i quali la giustizia si confronta.

Molti finiscono in galera, scontano la loro pena, ma poi...punto e a capo.

E se si offrisse al criminale la possibilità di cambiare vita, di inserirsi in una società sana? Chissà forse ci sarebbe (e uso il condizionale) un interesse maggiore a far funzionare meglio il proprio cuore.

Certo mi rendo conto che non è facile, o addirittura utopico. Però...!!!

Il cristiano può e deve contribuire ad aiutare questa parte di società "malata", con la sola arma che è capace di colpire senza fare male, di ferire, senza spargere sangue, di intaccare la coscienza, per rinascere a vita nuova: l'arma dell'AMORE.

Testimoniare con atti e gesti concreti che preferiamo il bene al male: un impegno non indif-

ferente da assolvere.

L'apertura, la disponibilità, l'essere solidali può favorire la conversione dei cuori.

L'egoismo, l'indifferenza, nega questo processo. Che bello sarebbe il mondo se ci fosse più amore.

È l'amore che permette di far funzionare bene il proprio cuore, di gestire meglio la propria vita, che siamo chiamati a vivere per il bene nostro e della società.

Il giorno in cui renderò conto delle mie azioni, Dio non mi chiederà se conosco la parola Amore, ma terrà conto di che cosa sono stato capace di fare con questa parola.

Anche questo, forse, i delinquenti non lo sanno.

Gino Di Napoli

Controvoce

Quanti focolai di guerra! Ancora una volta la voce di Dio ci interpella: "Caino, dov'è tuo fratello Abele?"

Sottoponiamo ai lettori di Incontro questa poesia di Bruno Eccher, che è un grido di dolore.

Passano gli anni
Su questa Terra
e ancora si parla
Soltanto di guerra

Caino trionfa
e Abele perisce
in questa lotta
che mai non finisce.

E invano si grida:
"Pace e Amore"
a della gente
che è senza cuore.

In mezza al frastuono
di bombe e granate
un suon di campana
Ci dice: "Pregate!"

Si ammazza e si uccide
Per la Libertà
Si ammazza e si uccide
Chi colpe non ha.

Lasciate le armi
e venite a pregare
un piccolo bimbo
Vicino all'altare

La vista del sangue
Non fa inorridire
Non muove a pietà
Vedere soffrire,

è solo, indifeso
è lì senza voce
volete davvero
rimmetterlo in croce?

notiziario dall'Italia

Papa: la tecnologia non uccida i posti di lavoro

“Le innovazioni tecnologiche portano ad accrescere la produttività, ma la riorganizzazione del lavoro sta avendo serie conseguenze negative sul piano dell’occupazione”.

Giovanni Paolo II ha messo in guardia, ancora una volta, da uno sforzo tecnologico che non tenga conto dell’uomo e delle sue primarie esigenze occupazionali.

Un discorso tenuto questa volta di fronte ad un uditorio particolarmente sensibile all’argomento: ventotto sindacalisti giunti dai cinque continenti e convocati in Vaticano dal Pontificio consiglio Giustizia e pace.

Tra questi anche i leaders di Cgil e Cisl, Sergio Cofferati e Sergio D’Antoni.

Ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali il papa ha chiesto “un ripensamento del ruolo dei sindacati e un rinnovamento del modo in cui rappresentano i lavoratori nelle varie situazioni”, a fronte dei nuovi cambiamenti sollevati “dalla globalizzazione dell’economia e dall’introduzione delle moderne tecnologie”.

Sebbene i “sindacati continueranno anche in futuro ad avere un ruolo importante nel rappresentare gli interessi dei lavoratori” ha detto il papa “la via da seguire deve essere indubbiamente quella della solidarietà, per contrastare le pericolose tendenze alla frammentazione sociale”.

La domanda per una efficienza più grande da parte del mondo produttivo, ha detto il papa “è inevitabile e legittima a condizione tuttavia che non sia motivata soltanto dalla ricerca del profitto ma rispetti il lavoro in sé, come un bene

da essere promosso e condiviso.

Le tragiche e spesso ingiuste condizioni di coloro che non trovano lavoro o che lo hanno perso, ha ripetuto il papa, devono essere maggiormente considerate che non la ricerca di una maggiore efficienza in economia e nei sistemi produttivi”. Giovanni Paolo II non si è nascosto che la “ristrutturazione a tutto campo” del mondo economico fatta di “nuove e sofisticate tecnologie” e dalla “globalizzazione delle relazioni finanziarie e commerciali”, viene vissuta anche dalla Chiesa “con una mistura di speranza e sconcerto”.

Il papa ha quindi voluto ricordare alcune situazioni più scottanti che si vivono a livello planetario per quanto riguarda il rapporto uomo-lavoro. “Come non richiamare il modo in cui – ha infatti affermato – questi lavori, in alcune parti del mondo, sono fatti oggetto di uno sfruttamento vergognoso, spesso come risultato di idee economiche che disprezzano ogni valore morale?

Come non condannare l’inaccettabile comportamento di coloro che, anche in alcune regioni con una solida base industriale, sfruttano il lavoro delle donne e specialmente dei bambini?” “Nelle dinamiche e nei nuovi contesti economici, il diritto dei lavoratori deve essere riaffermato come un fondamentale diritto, - ha quindi concluso il pontefice corrispondendo alla fondamentale responsabilità delle persone a mantenere se stessi e la propria famiglia”. -(GC.)

-ECCO, MAMMA: LA LETTERA
PER BABBO NATALE,
IL FAX PER IL BAMBIN GESÙ
E L'E-MAIL PER LA BEFANA!



COMMUNICATIONS

Lo sport che mette in pericolo la vita

Attraverso i giornali, la televisione siamo lettori e spettatori di tragedie sportive. Che dire in proposito?

Le tragedie per quanto inattese e grandi non cancellano né mettono in forse i valori indiscutibili che lo sport, anche competitivo, quando è correttamente condotto, suscita in coloro che lo praticano e in coloro che lo applaudono.

Lo sport è una manifestazione connaturale all'uomo, quale bisogno di cimentarsi con se stesso ed esprimere le proprie potenzialità di forza e audacia sotto l'impulso istintivo di migliorare le proprie espressioni di vita e coraggio nelle varie difficoltà che si incontrano.

Neppure si devono sottovalutare i valori che lo sport, fatto spettacolo, suscita nelle Comunità: ammirazione per l'abilità, la fantasia, destrezza. Tutti questi aspetti devono essere tutelati nella loro autenticità, perché la prestazione sportiva non degeneri in gesti di spavalderie o peggiori un rischio grave contro la vita.

Alcune postazioni sportive, proprio per la natura stessa dei loro contenuti espongono l'atleta a particolari pericoli.

In questi casi occorre usare misure di sicurezza in modo da offrire all'atleta una totale tranquillità nell'esibizione che affronta.

Diversamente il rischio assume proporzioni di gravità, e l'esibizione va giudicata irrazionale, e normalmente colpevole.

Tali ad esempio certe scalate su pendii innevati, arrampicate senza attrezzatura, sports estremi; vetture velocissime.

E allora che dire, soprattutto delle gare di Formula 1.

Ecco una dichiarazione del pilota Regazzoni, lui stesso incidentato anni fa:

"Occorre la primarietà della massima sicurezza dei piloti.

Egli personalmente, preferirebbe minore potenza delle vetture, per dare maggiore possibilità ai piloti di esprimere la qualità della loro guida. Tanti anni fa l'ingegnere Ferrari così si espose: "Credo che a medio o a lungo termine si do-

vranno studiare nuove misure per rendere sicuri quei circuiti che, a causa soprattutto dell'aumento di dinamismo delle vetture, non saranno più tali".

Tempo fa, dopo l'incidente accorso a Senna, la Gazzetta dello Sport aveva un titolo scioccante: "Con la morte di Senna, muore la formula 1". Non bisogna mai dimenticare che nell'abitacolo c'è un uomo che ama la vita.

Passa, la legge sugli aiuti alla maternità e paternità

La Camera ha approvato, con 268 sì, 169 astenuti (Polo e Lega) e 7 no, il provvedimento che reca "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità".

Il testo passa ora al Senato. Si tratta dei cosiddetti "congedi parentali", cioè la possibilità per le madri, ma anche per i padri, di assentarsi dal lavoro per occuparsi dei figli fino al compimento degli 8 anni di età.



I genitori potranno usufruire, anche contemporaneamente, di permessi fino a 10 mesi complessivi, retribuiti al 30% per i primi 3 anni. I genitori naturali sono parificati a quelli adottivi.

In caso di gemelli, permessi raddoppiati nel primo anno. Previsto un fondo di 40 miliardi. (aise)

AZB

8810 Horgen 1

APPUNTAMENTI

ANNO 2000

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN PULMAN

31 MAGGIO – 4 GIUGNO

Per informazioni rivolgersi a:

Haas-Reisen: 01/780 29 93

F. Riccio: 01/780 65 82 Natel: 076/376 39 51

Iscrizioni entro il 31 gennaio 2000

Domenica 19 dicembre ore 19.00

chiesa cattolica Adliswil

Un fiore nel deserto

Sacra rappresentazione
in preparazione al Natale
presentata da Adulti e
giovani della nostra comunità.

Orario Funzioni Penitenziali

Natale è incontrarsi con l'AMORE di Dio,
che si è manifestato in un bambino.

E' importante prepararsi, interrogandoci sul
nostro modo di vivere questo AMORE.

Siete invitati a questi momenti di meditazione:

Adliswil: 14 dicembre ore 20.00

Kilchberg: 15 dicembre ore 20.00

Langnau: 16 dicembre ore 20.00

Richterswil: 17 dicembre ore 20.00

Horgen: 20 dicembre ore 20.00

Thalwil: 21 dicembre ore 20.00

Wädenswil: 22 dicembre ore 20.00

CERCASI attori per

Gruppo teatrale - Wädenswil

F. Riccio Tel. 780 65 28 Natel: 076 376 39 51

R. Spaccarotella Tel. 725 63 62

INCONTRO augura

ai suoi cari lettori

BUON NATALE e BUON ANNO 2000

Regala un sorriso...

una stretta di mano

una carezza...

una parola...

qualcuno... saprà cogliere

queste gocce d'amore

e... si sentirà meno solo.

